

CONTRIBUTO ALL'EPIGRAFIA DI CHIUSI IN ETÀ ARCAICA

(Con la tav. XXXIX f.t.)

L'esiguo manipolo di iscrizioni chiusine arcaiche, raccolto da M. Cristofani nell'ormai lontano 1977¹, merita di essere ripreso in considerazione. Si può infatti proporre una migliore lettura e interpretazione dell'unica iscrizione lapidaria in esso presente, recante il n. 11, e incrementare il corpus con alcune recenti, e anche non recenti, acquisizioni.

1. La più notevole delle iscrizioni da prendere in esame proviene da Castelluccio La Foce o Castelluccio Biforchi, sito noto anche col nome di Castelluccio di Pienza, reso famoso dalla scoperta, avvenuta nell'Ottocento, della fibula aurea di VII secolo a.C., oggetto del 'dono' di Manurke Tursikina (Meiser, *ET Cl* 2.3). L'iscrizione oggetto di questa nota (*Cl* 1.948), rinvenuta nel 1864, è appartenuta alla collezione di Leone Mieli, con la quale è entrata nel 1941 nel Museo Archeologico di Siena (Cimino 1986, p. 138, n. 408, con mediocre riproduzione a tav. 77), dove ho potuto esaminarla con ogni agio il 5 gennaio 2005. Foto e disegni, di ottima qualità, mi sono stati fatti avere già il 26 di quel mese da Deborah Barbagli, direttrice del Museo, con un'eccezionale tempestività e una non meno rara generosità, di cui le sono profondamente grato².

L'iscrizione è incisa sul coperchio di una tomba a ziro della necropoli di Tolle, coperchio non di tufo (così Cristofani) ma di arenaria, del diametro di 0,48 m e dello spessore al vertice di 0,15 m (*tav. XXXIX a-b*). La sua forma è quella di uno scudo fortemente convesso, fornito di un largo orlo ribassato sul quale l'iscrizione, sinistrorsa e introversa, corre per poco più della metà della circonferenza. Le letture che ne sono state date, compresa quella di Meiser (*ET Cl* 1.948), risultano tutte insoddisfacenti. A Cristofani si deve l'ipotesi di considerare segni di interpunzione le due aste isolanti la sequenza *autamene*: ipotesi a torto rifiutata da Agostiniani 1982, p. 124, n. 435 e De Simone 1993, p. 37, n. 12, nonostante Buonamici, *EpEtr*, p. 235 sg., e accolta invece in Maggiani-Paolucci 2005, p. 20, nota 149 (aste fungenti da interpunzione verbale compaiono anche in Rix, *ST Ps* 4, *Ps* 5 e *Sp AP* 4).

Quanto alla grafia, mentre il *theta* a croce nel VI secolo è presente a Chiusi in altre

DOI 10.26406/0391-7762/stetr79-2016-12

¹ CRISTOFANI 1977, nn. 1-16, oltre alle sigle e ai contrassegni.

² Quando il presente contributo era già scritto ho preso visione dell'ampia trattazione di Maggiani e Paolucci, apparsa nel giugno 2006, di cui ho cercato di tenere largamente conto.

quattro iscrizioni³, senza che sia attestata nessuna forma concorrente, sicché può essere considerato la forma normale in quella città, le cinque *a* tutte con traversa ascendente trovano a Chiusi un unico confronto nel coperchio di ziro della tomba 83, peraltro in scrittura destrorsa⁴, mentre sono frequenti a Vulci⁵ e compaiono anche a Roselle e Vetulonia⁶, sicché è da presumere che il segno sia pervenuto a Chianciano da una di queste località. Invece la *r* retrograda e priva di coda è ben documentata a Orvieto e Bomarzo, oltre che in Campania⁷, con una distribuzione coincidente con l'antico asse itinerario dell'Etruria interna, collegante Chiusi con Capua, ricalcato in parte dalla Via Latina⁸.

L'iscrizione consta di due enunciati. Il primo, in scrittura continua, *mi arathia*, è una normale dichiarazione di possesso, riferita al defunto le cui ceneri giacevano nello ziro: "io (sono) di Arath". Il secondo, isolato dalle aste fungenti da interpunzione, contiene il nome di chi ha fatto, o fatto fare, l'apprestamento, *Auta*, seguito dal *verbum faciendi* al presente, *mene*⁹, la cui attestazione più nota è offerta dall'iscrizione cumana di VII secolo *Hisa mene Tinnuna* (Meiser, *ET Cm* 6.3). Del nome *Auta*¹⁰ si conosceva finora solo l'attestazione come gentilizio in un'iscrizione di età recente da Poggio alla Mura nel Senese (AS 1.246). Sul coperchio chiusino esso compare invece come nome individuale, alla stessa stregua di *Arath*, personaggio cui il nostro è legato a quanto pare da un rapporto non di parentela ma di appartenenza a un comune circuito di scambi, analogo a quello rivelato, nella stessa Etruria settentrionale, dalle stele funerarie che le iscrizioni dichiarano essere state 'donate' al defunto. *Auta* è un nome di origine non venetica, come supposto a suo tempo da Vetter e Pfiffig¹¹, né celtica¹², ma italica, e precisamente protosabellica (base **ovto-*)¹³.

La stessa conformazione a scudo del coperchio chiusino, ma a scala ovviamente miniaturistica, ha il 'tappo' fittile di un'olla cineraria della necropoli di Tolle a monte di Chianciano Terme, pertinente alla deposizione più antica (c. 630-620 a.C.) della tomba a cassa litica 23, ricostruita in una celletta del Museo Civico Archeologico della stessa Chianciano¹⁴. In esso è sdraiata di traverso sullo scudo la figurina ammantata del defun-

³ CRISTOFANI 1977, nn. 8-11.

⁴ BENELLI 1998, p. 213 sgg.; MEISER, *ET Cl* 9.3.

⁵ BERNARDINI 2001, p. 78. Alla lista vanno aggiunte le iscrizioni *CIE* 11005 sg., 11086 sg., 11132, 11145, 11158, 11161, 11224, 11258 sg., 11261, 11446.

⁶ Roselle: *CIE* 11574, 11677. Vetulonia: *CIE* 12098.

⁷ COLONNA 1981, p. 169; *CIE* 8696, 8699.

⁸ COLONNA 2006, p. 5.

⁹ Già opportunamente isolato in MAGGIANI-PAOLUCCI 2005, *loc. cit.*

¹⁰ L'autopsia esclude la lettura *auia*, presa in considerazione da MAGGIANI-PAOLUCCI 2005.

¹¹ RIX, *Cognomen*, p. 364, nota 151a.

¹² Così, a proposito di *Autu*, BERRENDONNER 2009, p. 384.

¹³ COLONNA 2003, p. 345.

¹⁴ PAOLUCCI 1997, p. 96, fig. 90; PAOLUCCI 2000, p. 228 sg., figg. 27-29; HAYNES 2000a, p. 107 sg.; HAYNES 2000b, p. 431 sg.; HAYNES 2001; PAOLUCCI 2001, p. 76 sg.

to, mancante *ab antiquo* della testa. Lo si è considerato un banchettante, o simposiasta¹⁵, senza tener conto dell'assai scomoda e addirittura contorta posizione, assai difficile da giustificare per il partecipante a un banchetto, anche se in questo caso si tratterebbe di un banchetto sull'erba. Non è agevole darne una più convincente interpretazione. Il giacere come aggrappato allo scudo del coperchio in passato mi ha fatto pensare all'*anodos* del defunto libante sulla propria tomba¹⁶. Ma oggi preferisco pensare all'apparizione su di essa del defunto sotto forma di *eidolon*, ossia di simulacro o di *umbra*¹⁷, come si verifica in talune raffigurazioni su vasi attici di V secolo a.C.¹⁸

2. Nel corredo della tomba a ziro con canopo 603 della necropoli di Tolle (Paolucci 2015, pp. 234-241), databile verso la metà del VII secolo a.C., è compresa una scodella d'impasto su cui è incisa a quanto pare l'unica iscrizione rinvenuta nelle oltre mille tombe di quella necropoli: *mi kimarnas*⁸ (Meiser, *ET* Cl 2.45). Il gentilizio, non accompagnato dal prenome come nel caso di *plikašnas* (Cl 2.1-2 sg.), è un hapax, alla pari della base **kimar*, che dovrebbe essere un antico prenome, affiancabile per l'uscita in *-ar* ad *ancar* (Cl 1.1108), genitivo *ancarus* (OA 6.2; Pe 1.172).

3. Gli scavi condotti nel 1858 dalla Società Colombaria nella necropoli di Chiusi hanno portato alla luce in località Asso di Picche una kylix attica a figure rosse del 460 circa a.C., attribuita al Pittore di Bologna 417, conservata nel Museo Archeologico di Firenze (*AnnMuseoFaina* XVIII, 2011, pp. 291 sg., 299, figg. 18-19). All'esterno, al disotto del fregio figurato, è graffita l'iscrizione sinistrorsa trascritta da A. Maggiani

[--]× *puninas* II¹⁹

La lettera iniziale sembra essere una *a* scritta male, piccola e fortemente inclinata in avanti, mentre i due supposti segni numerali sono quasi certamente le aste di una *ś*. Si propone pertanto la lettura

[--] *apuninas*⁸

con *-ś* che corregge, secondo la norma chiusina, la *-s* retrograda, di stampo volsiniese, scritta in precedenza.

Il gentilizio appartiene alla ristretta categoria, che sembra passata inosservata, di quelli derivati col suffisso patronimico *-na* da un altro gentilizio: [*a*] *lveθnana* (CIE 10586), *atinana* (Meiser, *ET* AS 1.440; Cl 1.1913), *vipinana* (AT 1.14 sg., 18, 20-22)²⁰, *epuniana*

¹⁵ Così l'editore (p. 229: «il più antico esempio di personaggio a banchetto del mondo etrusco», la Haynes e soprattutto MAGGIANI 2000, p. 261 sg.; MAGGIANI - PAOLUCCI 2005, p. 13 («la più antica attestazione di un 'banchettante' che, nell'Aldilà, liba sdraiato»); BABBI 2008, pp. 261-264, fig. 41.

¹⁶ COLONNA 2004, p. 9. Appaiono condivisibili le obiezioni di MAGGIANI - PAOLUCCI 2005, p. 12.

¹⁷ PASCAL 2006, p. 115 sg.

¹⁸ VERMEULE 1979, p. 31 sgg., figg. 24-25. Così già COLONNA 2013, p. 12, nota 47.

¹⁹ MAGGIANI 2011, p. 299, fig. 19; BRUNI 2011, p. 113, fig. 87 sg.

²⁰ Abbandono l'ipotesi che alla sua base sia il nome individuale **vipina* (COLONNA 1978, nota 126), la cui esistenza non ha trovato conferma.

(Vc 2.7), *qutuniana* (Cr 2.153). Si tratta forse dei discendenti di persone che hanno avuto uno speciale rapporto con i membri di una *gens*, pur non avendo fatto parte di essa: penserei a una categoria privilegiata di *clientes*²¹. In questo caso la base è il gentilizio *apunie*, largamente attestato a Vulci, oltre che sporadicamente a Tarquinia, a Veio e nel Lazio.

4. Nel catalogo delle iscrizioni etrusche e italiche del Louvre, edito nel 2016 da Dominique Briquel, una delle novità di maggiore interesse è l'iscrizione sinistrorsa

versipinaia

scritta sotto il piede di un vasetto di bucchero pesante decorato a rilievo di produzione e di accertata provenienza chiusina, venduto al museo nel 1866 da Alessandro Castellani²². Si ha manifestamente il nome femminile *Versipinai* in genitivo di possesso. Briquel avanza con cautela l'ipotesi che si tratti di una dedica funeraria a Persefone, chiamata *Versipinai* invece che *Φersipnai/Φersipnei*, come compare nel IV secolo a.C. (Meiser, *ET* Vs 7.15, Ta 7.64), grazie a un puntuale adeguamento della consonante iniziale al greco *Φερσεφόνα*. Sono citati da lui i molti esempi di scambio *v/f* in etrusco, del tipo *Velsna/Felsna*, ma lo scambio è attestato anche tra *v* e *φ*, come provano i casi di *Velnas/Φelnas* (rispettivamente AT 1.178, Vs 1.173, Vt 2.18 e Pe 1.1270, Ta 2.28) e *Vešu(nia)/Φesu* (rispettivamente Cl 1.2871 e Cl 1.1256-57). Né suscita meraviglia una dedica funeraria alla regina dell'Oltretomba, dato che ne sono note più d'una rivolte alla madre Demetra, col nome *Veī* in una tomba di Norchia (AT 4.4) e col nome *Cerīe* in una tomba di Pontecagnano (Cm 2.125).

5. Nel 1886 A. Fabretti acquistò dal canonico Brogi di Chiusi (Paolucci 1985, pp. 106-109) per il Museo di Antichità di Torino, di cui era direttore, una kylix attica a figure nere della Segment Class con scena di addestramento ginnico-musicale, databile intorno alla metà del VI secolo a.C., recante all'esterno il graffito destrorso con la formula di possesso

Ἄνταγόρα ἡμί

scritta in dialetto dorico da un Antagoras che probabilmente era un rodiota (Culasso Gastaldi 2016).

Ovviamente non è possibile escludere che il vaso sia giunto a Chiusi già iscritto, sia in antico che, grazie al commercio antiquario, in età moderna.

6. La presenza a Chiusi in età alto-arcaica di una donna di origine greca è provata dalla dichiarazione di possesso in scrittura sinistrorsa

mi krekeia

²¹ Sulla clientela rinvio a RICHARD 1978, p. 157 sgg.

²² BRIQUEL 2016, pp. 214-217, n. 82.

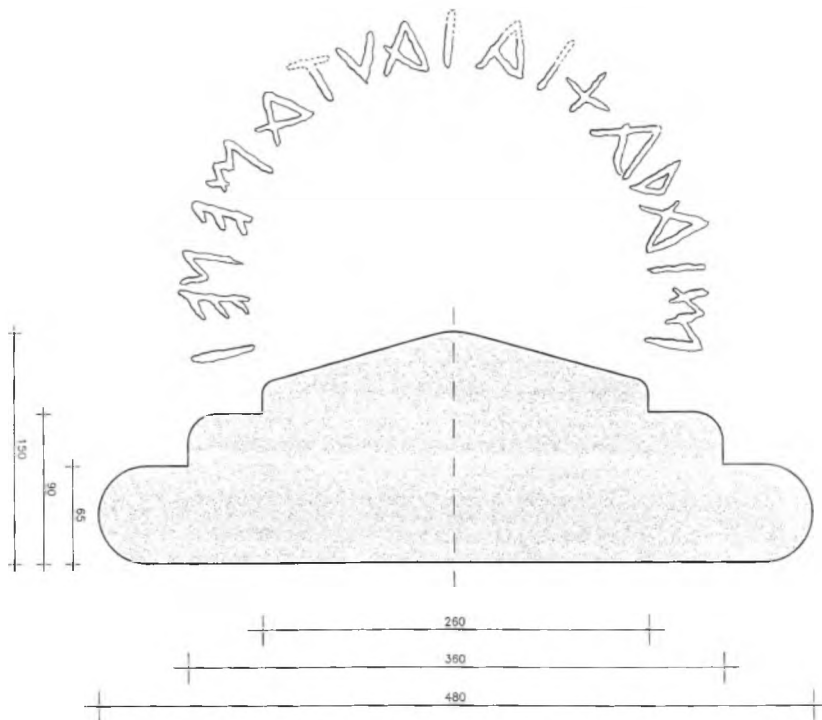
Edita in Blanck 2005, p. 905, fig. 5, l'iscrizione è graffita su un'anforetta di bucchero di tipo nicostenico, offerta in vendita nel 1843 a Emil Braun, direttore dell'Istituto romano di Corrispondenza Archeologica, dal capitano Federigo Sozzi, personaggio di spicco dell'archeologia chiusina dell'epoca (Cristofani 1975, p. 13 sg.; Della Fina 1983, p. 28 sgg.; Barni 1985, pp. 38-44). Ne ho scritto nella *REE* 2012, n. 78, citando il prenome *C/Kreco* di un'iscrizione di Falerii (Bakkum 2009, p. 472, n. 147), che documenta anche nel falisco la monottongazione *ai > ē* dell'etrusco (Agostiniani 2000, p. 496), di cui questa di Chiusi è la più antica attestazione (sull'etnonimo **Kraike* < *Γραικός* vedi De Simone 2015, p. 222 sg.). Ritengo oggi che il nome *Krekei* sia da riferire a una donna falisca (di origine greca) andata a Chiusi forse come sposa, con uno spostamento in senso inverso rispetto a quello dei molti venuti dall'agro chiusino tra i Falisci (Peruzzi 1990; De Lucia Brolli - Tabolli 2013, p. 274 sgg.).

GIOVANNI COLONNA

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AGOSTINIANI L. 1982, *Le 'iscrizioni parlanti' dell'Italia antica*, Firenze.
- 2000, *La lingua*, in M. TORELLI (a cura di), *Gli Etruschi*, Catalogo della mostra (Venezia 2000), Milano, pp. 485-499 (= *AION Ling XXV*, 2003, pp. 306-316).
- BABBI A. 2008, *La piccola plastica fittile antropomorfa dell'Italia antica dal Bronzo finale all'Orientalizzante, Mediterranea Suppl. 1*, Pisa-Roma.
- BAKKUM G. C. L. M. 2009, *The Latin Dialect of the Ager Faliscus. 150 Years of Scholarship I*, Amsterdam.
- BARNI E. 1985, *La ricerca archeologica a Chiusi nella prima metà del XIX secolo*, in BARNI - PAOLUCCI 1985, pp. 11-67.
- BARNI E. - PAOLUCCI G. 1985, *Archeologia e antiquaria a Chiusi nell'Ottocento*, Firenze.
- BENELLI E. 1998, *Quattro nuove iscrizioni etrusche arcaiche dall'agro chiusino*, in *StEtr LXIV* [2001], pp. 213-224.
- BERNARDINI C. 2001, *Il Gruppo Spurinas*, Viterbo.
- BERRENDONNER C. 2009, *Se faire un nom*, in P. POCETTI (a cura di), *L'onomastica dell'Italia antica*, Rome, pp. 375-406.
- BLANCK H. 2005, *Antichità chiusine in vendita*, in B. ADEMBRI (a cura di), *ΑΕΙΜΝΗΣΤΟΣ. Miscellanea di studi per Mauro Cristofani*, Firenze, II, pp. 902-907.
- BRIQUEL D. 2016, *Catalogue des inscriptions étrusques et italiques du Musée du Louvre*, Paris.
- BRUNI S. 2011, *Gli Etruschi e gli scavi in Toscana nel Risorgimento. I lavori della Società Colombaria tra il 1858 e il 1866*, Cinisello Balsamo.
- CIMINO L. 1986, *La collezione Mieli nel Museo Archeologico di Siena*, Roma.
- COLONNA G. 1978, *Archeologia dell'età romantica in Etruria: i Campanari di Toscanella e la tomba dei Vipnana*, in *StEtr XLVI*, pp. 81-117.
- 1981, *Quali Etruschi a Roma*, in *Etruschi e Roma*, pp. 159-172.
- 2003, Commento alla scheda n. 55 della *REE*, *Ardea*, in *StEtr LXIX*, pp. 342-347.
- 2004, *Presentazione*, in A. MINETTI, *L'Orientalizzante a Chiusi e nel suo territorio*, Roma, pp. 7-10.
- 2006, *Veiz*, in *CIE II 1, 5*, Pisis-Romae, pp. 3-16.
- 2013, *Prima di Demarato. Un'eco della Tebaide epica nella tomba tarquiniese di Bocchoris*, in A. CAPOFERRO - L. D'AMELIO - S. RENZETTI (a cura di), *Dall'Italia*, Omaggio a Barbro Santillo Frizell, Firenze, pp. 3-18.

- CRISTOFANI M. 1975, *Statue-cinerario chiusine di età classica*, Roma.
- 1977, *Appunti di epigrafia etrusca arcaica*, III. *Le iscrizioni di Chiusi*, in *StEtr* XLV, pp. 193-204.
- CULASSO GASTALDI E. 2016, *Un Greco in Etruria: ceramica attica, commercio rodio, collezionismo sabauda*, in S. STRUFFOLINO (a cura di), *Ἡμέτερα γράμματα. Scritti di epigrafia greca offerti a Teresa Alfieri Tonini*, *Aristonothos* 12, Milano, pp. 249-266.
- DELLA FINA G. M. 1983, *Le antichità a Chiusi. Un caso di 'arredo urbano'*, Roma.
- DE LUCIA BROLLI M. A. - TABOLLI J. 2013, *The Faliscans and the Etruscans*, in J. MACINTOSH TURFA (a cura di), *The Etruscan World*, London-New York, pp. 259-280.
- DE SIMONE C. 1993, *Le iscrizioni chiusine arcaiche*, in *Atti Chianciano*, pp. 25-38.
- 2015, *Etrusco Kufsiike < *Κοφσιικός ed il nome latino-italico degli Etruschi: *Tursikos (< *Τυρσιικός) > *tursko- > tusco-*, in *Oebalus* X, pp. 205-241.
- HAYNES S. 2000a, *Etruscan Civilization. A Cultural History*, London.
- 2000b, *The Castelluccio di Pienza an Etruscan acropolis?*, in *Across Frontiers*, Studies in Honour of David Ridgway and Francesca Romana Serra Ridgway, London, pp. 427-435.
- 2001, *Nuovi e vecchi ritrovamenti nelle necropoli di Castelluccio e Tolle*, in PAOLUCCI 2001, p. 10 sg.
- MAGGIANI A. 2000, *Tipologia tombale e società. Chiusi in età orientalizzante*, in *AnnMuseoFaina* VII, pp. 249-275.
- 2011, *Gli scavi della Società Colombaria a Sovana e a Chiusi*, in *AnnMuseoFaina* XVIII, pp. 285-332.
- MAGGIANI A. - PAOLUCCI G. 2005, *Due vasi cinerari dall'Etruria settentrionale. Alle origini del motivo del recumbente nell'iconografia funeraria*, in *Prospettiva* 117-118, pp. 2-20.
- PAOLUCCI G. 1985, *La ricerca archeologica a Chiusi nella seconda metà del XIX secolo*, in BARNI - PAOLUCCI 1985, pp. 77-132.
- (a cura di) 1997, *Museo Civico Archeologico delle Acque di Chianciano Terme*, Siena.
- 2000, *Prime considerazioni sulla necropoli di Tolle presso Chianciano Terme*, in *AnnMuseoFaina* VII, pp. 219-248.
- (a cura di) 2001, *Antiche genti di Castelluccio La Foce e Tolle. Collezionismo antiquario e ricerche recenti*, Siena.
- 2015, *Canopi etruschi. Tombe con ossuari antropomorfi dalla necropoli di Tolle (Chianciano Terme) I-II*, Roma.
- PASCAL C. 2006, *Le credenze d'Oltretomba nelle opere letterarie dell'antichità classica*, Forlì (I ed., Catania 1911; II ed., Torino 1923).
- PERUZZI E. 1990, *Gli Etruschi di Corchiano*, in *Atti Civita Castellana*, pp. 277-289.
- RICHARD J.-C. 1978, *Les origines de la plèbe romaine. Essai sur la formation du dualisme patricio-plébéien*, Roma.
- VERMEULE E. 1979, *Aspects of Death in Early Greek Art and Poetry*, Berkeley.



a-b) Coperchio di tomba a ziro da Tolle.